

Il Dadaismo



IL DADAISMO

Il **Dadaismo**, o Dada, è un movimento artistico che si forma a **Zurigo** nel **1916**, diffondendosi presto in tutta Europa. In quegli anni la Svizzera è un Paese neutrale e accoglie emigrati politici e intellettuali che vogliono scampare alla guerra. Tra questi c'è il poeta rumeno **Tristan Tzara** (1896–1963), **fondatore e teorico** del movimento. A Zurigo, il poeta tedesco **Hugo Ball** (1886-1927) apre il **Cabaret Voltaire**, **luogo di ritrovo** per i Dadaisti: si recitano poesie innovative, si suona il jazz e si improvvisano spettacoli teatrali provocatori e dissacranti.



>> Prima mostra d'arte dada (*Erste Internationale Dada-Messe*), 1920. Fotografia. Berlino, Bildagentur.

PUNTI-CHIAVE DEL DADAISMO

- Negazione dell'arte delle convenzioni borghesi che frenano la libertà espressiva.
- Atteggiamento irrazionale e dissacratorio.
- Ostilità verso la guerra e ogni forma autoritaria.
- Approccio asistematico e sperimentale, che mette al centro l'ironia e il caso.
- In arte ogni scelta è legittima: l'opera d'arte può essere qualunque cosa.
- Sperimentalismo tecnico: ready-made, fotomontaggio, assemblaggio, installazioni ambientali, frottage.

>> Hannah Höch, *Repubblica di Weimar: il ventre gonfio di birra della peggiore epoca culturale tedesca squarciato dal coltello dada*, 1919. Fotomontaggio e collage con acquerello su carta, 114x90 cm. Berlino, Neue Nationalgalerie.



DADA, UN'ANTIARTE

Il Dadaismo è **la più radicale delle Avanguardie storiche**: a differenza del Futurismo, si schiera **contro la guerra e la cultura occidentale** e critica le Avanguardie artistiche precedenti perché non hanno saputo rompere in modo definitivo con l'arte del passato.

Dada si oppone alla letteratura, all'arte, alla poesia tradizionali e combatte i concetti di perfezione e bellezza: **la libertà è il valore più importante e qualsiasi espressione creativa può essere considerata arte**.

Il Dadaismo contesta inoltre i significati generalmente attribuiti alle parole e dà vita a un **linguaggio assurdo** dove ogni termine evoca un suono o un rumore. Anche il nome con cui il movimento si identifica non ha nessun significato particolare: **'Dada'**, infatti, non è altro che un suono.



>> Hugo Ball recita il *poema Karawane* in costume cubista al *Cabaret Voltaire* di Zurigo nel 1916.

DADA A ZURIGO

Durante la Prima Guerra Mondiale, **Zurigo** è una città vitale e un centro di idee dove il **Dadaismo** si afferma come **principale movimento artistico**.

Come i Futuristi, gli esponenti di Dada diffondono le loro idee tramite la pratica del **Manifesto** e dichiarano di avere perso la fiducia in qualsiasi sistema di riferimento: il loro obiettivo è “**spazzare, ripulire**” il **vecchio per ricominciare da zero**. Anche i titoli delle loro opere alludono a questa volontà di cambiamento, tramite **giochi di parole, doppi sensi e nuovi significati**.

L'artista di spicco del gruppo zurighese è **Hans Arp**, che si distingue per composizioni astratte dove pezzetti di carta, o **frammenti di materiali diversi** come legno o cartone, sono **lasciati cadere a terra e incollati** sul supporto nella posizione in cui si trovano.



>> Hans Arp, *Collage con quadrati sistemati secondo la legge del caso*, 1916–1917. Carta strappata e incollata su carta colorata, 48,5x34,6 cm. New York, Museum of Modern Art.

DADA IN GERMANIA

L'esperienza del Dadaismo in **Germania** si colloca in un quadro politico caratterizzato dalla debolezza della Repubblica di Weimar e dall'affermazione del partito nazionalsocialista di Hitler.

Il Dadaismo si diffonde con sfumature diverse a **Berlino, Colonia e Hannover**: in ogni centro gli artisti sperimentano tecniche diverse che vanno dal collage al fotomontaggio, passando per il frottage, ovvero il disegno ottenuto tramite lo sfregamento di una matita su un foglio di carta collocato su una superficie irregolare.



>> Kurt Schwitters, *Uccello blu*, 1922.
Collage, 20,3x17,8 cm. Collezione privata.

KURT SCHWITTERS

Artista di spicco è **Kurt Schwitters** (1887–1948), che conduce un'esistenza isolata a Hannover e realizza prevalentemente collage e sculture, prima di dare vita a *Merzbau*, un'opera totale dove arte e vita sono sovrapposte. Il termine con cui **Kurt Schwitters definisce la sua pratica artistica è “Merz”**, che utilizza sia come verbo che come sostantivo in riferimento alle sue opere. Il termine deriva da “commerzbank”, una **scritta** ritagliata a caso **da un giornale in tipico stile dada**. Non a caso, l'opera più significativa di Schwitters si intitola *Merzbau* (**“costruzione merz”**) e cresce **nei tre piani della casa dell'artista** fino a quando viene distrutta dai bombardamenti nel 1943. La costruzione si presenta come una vera e propria **opera ambientale a metà tra scultura e arredamento** e si dilata nello spazio.

>> Kurt Schwitters, *Merzbau*, 1923–1943. Assemblaggio nella casa dell'artista ad Hannover. Fotografia di Wilhelm Redemann, 1933.



DADA A NEW YORK

A metà degli anni Dieci del Novecento **New York** è una realtà pacifica, dove molti artisti di diversa origine e provenienza cominciano a lavorare in uno **spirito simile a quello dadaista**; il loro luogo di ritrovo è la **Galleria 291** diretta da **Alfred Stieglitz**, un pioniere della fotografia moderna che diffonde negli Stati Uniti le tendenze artistiche europee.

L'emergere di uno **spirito dadaista** a New York si colloca intorno al **1915**, anche se un altro evento ne anticipa la nascita nel 1913: l'**Armory Show**, una grande mostra di arte moderna allestita in un'armeria abbandonata, che fa conoscere l'arte delle Avanguardie europee in America. Tra le opere esposte c'è anche il dipinto **Nudo che scende le scale n. 2** di **Marcel Duchamp**, un artista francese che si trasferisce a New York nel 1915 e diviene il maggiore esponente del Dadaismo. Insieme all'artista **Man Ray**, Duchamp fonda nel 1921 il gruppo **New York Dada**.



>> Francis Picabia, *I See Again in Memory My Dear Udnie* ('Vedo ancora nella memoria la mia cara Udnie'), 1914. Olio su tela, 250,2x198,8 cm. New York, Museum of Modern Art.

PARIGI E LA FINE DEL DADAISMO

Parigi è l'**ultima tappa** del movimento dadaista. **Picabia** vi approdò nel 1917, **Duchamp** nel 1919, **Ernst** nel 1922. **Tzara** giunse nella capitale francese nel 1920, atteso come **Man Ray** al pari di una sorta di messia da parte dei fondatori della rivista "Littérature": André Breton, Louis Aragon e Philippe Soupault. Con il suo arrivo iniziarono anche le serate dadaiste, performance collettive sempre caustiche e impertinenti.

A causa di una serie di dissidi interni tra Tristan Tzara e il francese André Breton, l'esperienza Dada giunge al termine e nel **1922 il gruppo si scioglie**. Due anni dopo, Breton redige il Manifesto del Surrealismo, un altro importante movimento del primo Novecento.

>> Man Ray, *Cadeau ('Regalo')*, 1921. Ready-made: ferro da stiro con chiodi saldati sulla piastra, 15,8x9x9 cm. Replica del 1963. Chicago, The Art Institute.



MARCEL DUCHAMP

Marcel Duchamp (1887–1968) è sicuramente l'artista che più di tutti sperimenta strade nuove per l'arte; la sua produzione è **provocatoria**, complessa e ricca di riferimenti. Con le sue creazioni, andate per la maggior parte distrutte, Duchamp **rompe in modo netto con la tradizione** e apre un nuovo corso per l'arte contemporanea.

La sua produzione si divide in quattro ambiti principali:

- i **dipinti**, che fondono elementi del Cubismo e del Futurismo;
- gli oggetti comuni, o **ready-made**, che sono opere realizzate con oggetti esistenti;
- gli **oggetti in movimento**;
- le **installazioni**, dove l'artista si misura con l'estensione dell'opera nell'ambiente.



>> Marcel Duchamp, *Ruota di bicicletta*, 1913. Ready-made con legno e metallo, 129,5x63,5x41,9 cm. Replica del 1951. New York, Museum of Modern Art.

MARCEL DUCHAMP – Gli inizi

A **Parigi**, Duchamp entra in contatto con le prime **ricerche d'Avanguardia**, avvicinandosi in modo particolare al Cubismo. Di questo periodo è ***Nudo che scende le scale n. 2***, un dipinto del 1912 che l'artista presenta per la prima volta all'Armory Show di New York nel 1913. L'opera viene accolta con **polemiche vivaci**: è infatti la prima volta che il soggetto di un dipinto è un nudo in movimento. La maggiore attenzione riscossa a New York e l'amicizia con Man Ray convincono l'artista a trasferirsi da Parigi nella città americana.



>> Marcel Duchamp, *Nudo che scende le scale n. 2*, 1912.
Olio su tela, 147x89,2 cm. Philadelphia, Museum of Art.

MARCEL DUCHAMP – I ready-made

A New York, Duchamp comincia a dedicarsi alla realizzazione dei **ready-made**, una serie di **oggetti “già pronti”**, solitamente banali e privi di valore estetico, che **l’artista modifica**, assembla e mette in mostra per donare loro un **aspetto originale e un significato nuovo**. Non è il “piacere estetico” a dettare la scelta di queste composizioni: con il ready-made Duchamp dichiara implicitamente che **l’esecuzione manuale dell’artista non ha più importanza**, mentre diventa fondamentale il processo di ideazione. Sono sufficienti l’idea e la firma dell’artista per **trasformare un oggetto di uso comune in un oggetto d’arte**.

Il primo oggetto di questa serie risale al 1913 ed è il risultato dell’assemblaggio di una ruota di bicicletta e uno sgabello da cucina; seguono oggetti come lo **Scolabottiglie**, il ritratto della **Gioconda con i baffi** e la celebre **Fontana o Orinatoio**.

>> Marcel Duchamp, *L.H.O.O.Q.*, 1919. Matita su riproduzione fotografica, 19,6x12,3 cm. Collezione privata.



MARCEL DUCHAMP – Fontana

Nel **1917** Duchamp invia alla mostra allestita dalla **Società degli Artisti Indipendenti** di **New York** un orinatoio maschile prodotto in serie e ribaltato, intitolandolo Fontana e firmandolo con il nome inventato di “R. Mutt”. L’opera ha un **intento provocatorio**, poiché **trasforma in prodotto artistico** “*l’oggetto che ha meno possibilità di essere amato*”, ovvero un **orinatoio**.

L’azione di presentare un orinatoio rovesciato **rompe**, infatti, **con la concezione tradizionale di arte** e afferma:

- la scarsa importanza dell’esecuzione manuale dell’opera;
- l’importanza centrale della fase di ideazione;
- il protagonismo degli oggetti industriali nella vita quotidiana;
- il ruolo della firma e del contesto espositivo nell’attribuzione del valore artistico di un’opera.

>> Marcel Duchamp, *Fontana*, 1917. Ready-made (firmato R. Mutt). Porcellana, 30,5x38,1x45,7 cm. Replica del 1950. Philadelphia, Museum of Art



MARCEL DUCHAMP – Grande Vetro

L'opera di maggiore impegno di Duchamp e, in generale, una delle più significative del XX secolo, è ***La Mariée mise à nu par ses célibataires, même*** (o ***Grande Vetro***, 1915-1923). Il titolo completo letteralmente significa 'La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche': da un lato è **volutamente assurdo**, dall'altro evidenzia come il tema affrontato sia quello del **desiderio erotico**.

L'opera consiste in **due lastre** di vetro orizzontali sovrapposte e **dipinte con colori a olio**. Le immagini del vetro inferiore sono realizzate secondo prospettiva, mentre quelle superiori tendono alla piattezza. La bipartizione dell'opera, peraltro, più che a una separazione tra divino e terreno allude a quella tra **femminile e maschile**.

>> Marcel Duchamp, *'La sposa messa a nudo dai suoi scapoli, ancora'* (o *Grande Vetro*), 1915-1923. Olio, vernice, lamina di piombo, filo di piombo e polvere su due pannelli di vetro, 277,5x177,8x8,6 cm. Philadelphia, Museum of Art.



MAN RAY

Man Ray (1890–1976) è un altro importante rappresentante del Dadaismo. L'artista si dedica fin da giovane al design e alla **fotografia** e nel 1915 conosce **Duchamp**, con il quale instaura una lunga amicizia e una **collaborazione artistica**.

Le sue sculture più note sono gli **Oggetti d'affezione**, intitolati con giochi di parole e presentati sotto forma di fotografie. Il principio è lo stesso dei ready-made di Duchamp, secondo cui un **oggetto di uso comune si trasforma in un'opera d'arte**.

Come fotografo Man Ray compie moltissimi esperimenti, manipolando e alterando i processi di sviluppo ed esposizione delle fotografie. Sul piano tecnico, la sua proposta più importante sono le **rayografie**, cioè fotografie ottenute appoggiando un oggetto sulla carta fotosensibile ed esponendolo alla luce per qualche istante.



>> Man Ray, *Oggetto da distruggere (o Oggetto indistruttibile)*, 1964, replica dell'originale del 1923. Metronomo e fotografia di occhio, 22,5x11x11,6 cm. New York, Museum of Modern Art.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.

